



Anno XVIII - N. 3 - Settembre 2019

Direttore editoriale:  
**Matteo Calabresi**Coordinatore di redazione:  
**Laura Delsere**Servizio Promozione:  
**Maria Grazia Bambino**  
**Bianca Casieri**  
**Paolo Cortellessa**  
**Letizia Franchellucci**  
**Stefano Gasseri**  
**Chiara Giuli**  
**Francesca Roncoroni**Via Aurelia 468  
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:  
www.sovvenire.it  
email: lettere@sovvenire.itFotografie:  
**Romano Siciliani**  
**Francesco Zizola****In copertina:**Don Massimo Martelli e alcuni ragazzi della fondazione Santa Caterina ad Imola (Bologna)  
foto di Stefano Dal Pozzolo  
(Agenzia Romano Siciliani)Progetto grafico  
e impaginazione:  
**Aidia sas**  
design editoriale - MilanoStampa:  
**Mediagraf Spa**  
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale  
di informazione  
Numero 1 Anno XVIII,  
Marzo 2019  
Registrazione  
al Tribunale di Padova  
Numero 1779 del 15/2/2002  
Direttore responsabile  
Ivan Maffei

## EDITORIALE

«La condivisione  
illumina la vita»di **CARLO CONTI**, conduttore e direttore artisticotesti a cura di **MARTINA LUISE** foto di **MARIA LAURA ANTONELLI (AGF)**

Oggi nessuno indovinerrebbe che ero un bambino solitario. Ho perso mio padre troppo presto, a 18 mesi, e mia madre mi ha tirato su da sola, con severità e pochi mezzi. Così da ragazzino a Firenze passavo il tempo in parrocchia, a San Francesco e Santa Chiara a Montughi, dove ho ricevuto Comunione e Cresima. **Il mondo francescano è una costante nella mia vita perché lì è cominciata la mia formazione, e perché è legato alle parole di mia madre: «guarda sempre a chi sta peggio di noi, ricordati dei poveri», e questo anche se lei non aveva niente. La nostra società tende in generale a guardare chi sta meglio, ma solo ragionando da fratelli diamo alla vita il giusto valore.** La considerazione verso mia madre Lolette se possibile è aumentata ancora da quando è nato mio figlio, solo ora capisco veramente quanto ha fatto. **Lei mi ha trasmesso la fede, che non siamo soli in questa vita: dall'alto siamo seguiti e amati, e su questa terra dobbiamo fare del nostro meglio. Spero di saper spiegare a mio figlio Matteo que-**



**sto rispetto verso gli altri e verso la vita:** è un ruolo del tutto nuovo per me, non ho avuto un babbo come riferimento, ma lo vivo con grande gioia. Matteo si chiama così perché il suo nome significa 'dono di Dio', ed essere padre è una continua scoperta. **Diversi sacerdoti mi hanno aiutato a maturare: come padre Artemio, che alla Prima Comunione mi fece scrivere sul Vangelo 'io sono di Cristo'. Conservo ancora quel Vangelo con la mia scrittura di bambino, a penna.** O padre Flavio e padre Stanislao, che mi hanno formato. Poi don Giovanni che mi ha sposato e don Tito di Castell'Azzara, nel Grossetano. E sono legato anche a religiose come suor Guglielmina, che ha avuto una lunga vita dedicata alle missioni. La chiesa nella campagna fiorentina dove il mio caro amico don Giovanni Martini ci ha sposato e poi ha battezzato Matteo, la pieve di Sant'Andrea a Cercina, è un posto dell'anima. Ma devo dire che mi succede di

**04 PHOTOREPORTAGE >> SACERDOTI E 'DOPO DI NOI'**  
«Siamo una famiglia che accoglie i più fragili»

**12 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE**

**I-IV DOSSIER >> CREDERE OGGI**  
Il Sacro Cuore, amore inesauribile

[ di **PADRE OTTAVIO DE BERTOLIS** ]

**14 NOI E I SACERDOTI >> DON LUCA PEYRON**  
«È prezioso l'incontro tra vecchi e giovani»

[ di **GILBERTO TITO** ]

**Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.**  
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.  
**A pagina 12, le indicazioni per partecipare.**

Questo numero è stato chiuso il 15 luglio 2019  
ISCR. AL ROC 22684



## LO SHOWMAN DELLE SFIDE

### *Il bancario-deejay arrivato a Sanremo*

La radio più forte del posto fisso. Carlo Conti (Firenze, 1961), dopo il diploma da ragioniere, entra giovanissimo in banca ma non rinuncia alla musica. Di giorno è impiegato, di sera deejay ai microfoni delle emittenti locali. Nei vivaci anni '80 già lavora al fianco di quelli che diventeranno gli amici di una vita: Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Insieme, condividono i primi set televisivi, con programmi come *Succo d'arancia*. Il salto sulla tv nazionale arriva nel '91 con *Discoring*. Da lì in poi i suoi impegni professionali si moltiplicano: dalla tv per i ragazzi (*Big!* e *Giochi senza frontiere*) a *La festa della mamma* e *Luna park*. Il varietà comico rimane però una costante della sua carriera e il successo di *Aria fresca* (Videomusic e Tmc) ne è un esempio. Sempre attento alle tendenze del momento, Conti anticipa la moda dei *talent* con *Cocco di mamma* (1998). Negli ultimi 20 anni conduce per la tv pubblica da *Domenica In* ai *Raccomandati*, da *50 Canzonissime* a *I migliori anni*, fino al tris con il festival di Sanremo (dal 2015 al 2017), devolvendo l'intero compenso di un'edizione alla ricostruzione post sisma in Italia centrale. È stato in tour con *Pieraccioni, Conti, Panariello – The show*, che celebra il lungo sodalizio del trio toscano: "con loro abbiamo raggiunto il massimo – ha detto – rimanendo noi stessi".

**Laura Novelli**

pregare anche in auto davanti a un tramonto. Ovviamente **il mio lavoro mi porta ovunque, ma è la famiglia il centro della mia vita. È il tempo della condivisione, dove si costruisce il futuro per lasciare qualcosa. Di amici ne ho pochi, ma fraterni.** E poi ho la fortuna – ma lo considero un dono – di poter fare il mestiere che sognavo da bambino. Oggi **in tutti i settori professionali siamo bombardati da stimoli continui per essere al top, per riuscire a giocare in serie A, ma ai giovani vorrei dire che la gara non è con gli altri ma con se stessi, senza cercare scorciatoie.** Per quanto posso, onestà professionale e rispetto verso il pubblico sono la mia stella polare. La tv è uno strumento fantastico ma non può essere una maestra. Non è una baby sitter, anzi se i bambini la vedono, va guardata insieme a loro e commentata, senza demandare tutto al piccolo schermo. È una cassa di risonanza, ma va saputa guardare. ●

# raccomandi

**18 ATLANTE 8XMILLE >> BALCANI**  
Il progetto Elba, piccole imprese crescono

[ di ELISA PONTANI ]

**20 OFFERTE PER IL CLERO >> I SEMESTRE 2019**  
Dalla raccolta segnali di nuovo slancio

[ di PAOLA INGLESE ]

**22 LETTERE**



## «Siamo una vera famiglia che accoglie i più fragili»

Servizi di **ERMANNIO GIUCA / LAMEZIA TERME (CATANZARO)**, **DANIELA SCHERRER / IMOLA (BOLOGNA)**, **TERESA CHIARI / PACHINO (SIRACUSA)** foto di **FRANCESCO ZIZOLA (LAMEZIA)**, **STEFANO DAL POZZOLO / AGENZIA ROMANO SICILIANI (IMOLA)**, **ANDREA MALTESE (PACHINO)**

**Nel 2016 l'Italia si è dotata della prima legge a tutela dei cittadini con disabilità grave, privi di sostegno parentale. Da allora sempre più parroci, raggiunti dalle nostre Offerte, hanno dato vita per tanti ad alloggi, piani di inclusione e di lavoro. Ecco perché, in questa custodia fraterna, c'è la Chiesa del futuro**

**DON GIACOMO PANIZZA**  
**LAMEZIA TERME (CATANZARO)**

**«Meno paura, più servizi. È aiutando che si cresce»**

Ricucire il tessuto sociale di un territorio, ostaggio delle mafie e dell'illegalità, creando opportunità per gli ultimi. È la missione che da oltre quarant'anni porta avanti in Calabria la **'Comunità Progetto Sud'**, fondata nel 1976 da don Giacomo Panizza. Una rete estesa di servizi per i cittadini vulnerabili come disabili, persone affette da dipendenze, minori soli in difficoltà. Tra questi dal 2009 anche la casa famiglia *Dopo di noi* all'interno di una palazzina confiscata al clan dei Torcasio e che oggi apre le porte

a sei persone con disabilità gravi, prive del supporto familiare. «È una casa pensata per disabili motori o mentali le cui famiglie non riescono più a sopportare l'intero carico assistenziale» spiega la coordinatrice Elvira Benincasa. «Qui mettiamo a punto percorsi individuali che stimolino le loro capacità: dai laboratori manuali ad uscite nei parchi o al cinema, fino alle vacanze estive, come **una vera famiglia che non lascia indietro nessuno**. Una comunità nata dall'intuizione del bresciano don Giacomo che dopo aver discusso una tesi su "Handicap e Catechesi" presso la comunità di Capodarco, decise di replicare quel modello in Calabria aprendo luoghi dove le persone con disabilità potessero diventare protagoniste. "Appena arrivato qui – racconta don Giacomo – il



vescovo di Lamezia mi concesse subito un'ala del seminario minore dove avviammo la prima comunità. **Anni dopo il commissario prefettizio del Comune, dopo aver offerto a famiglie e ad altre realtà l'utilizzo di stabili confiscati alla 'ndrangheta, avendo ottenuto da tutti un rifiuto, propose alla Comunità Progetto Sud di avviare a Lamezia l'uso dei beni confiscati. Accettammo la coraggiosa proposta con il sogno di regalare alla città meno paura**". Nel tempo abbiamo affrontato momenti difficili (anche con attentati alla stessa casa alloggio, ndr), ma possiamo dire di aver vinto noi la sfida della legalità». Oggi la palazzina di via dei Bizantini, oltre che essere diventata simbolo e centro di innumerevoli iniziative sociali è anche crocevia di qualità della vita e diritti:

la casa famiglia *Dopo di noi*, lo sportello informativo sulla disabilità, la casa "Luna Rossa" che accoglie minori stranieri non accompagnati, le sedi regionali delle associazioni Fish (per il superamento dell'handicap, Dpi (Disabled People International), la sede regionale del Forum del Terzo Settore e Banca Etica. "Nelle diverse manifestazioni che organizziamo – evidenzia don Giacomo – questa casa è diventata tappa obbligatoria. Siamo oltretutto nel quartiere Capizzaglie, rinomato per un pane particolarmente buono: così ogni volta che un corteo si ferma, simbolicamente offriamo il pane a tutti, come gesto di solidarietà e fraternità. **Quello "spezzare il pane" insieme ai più deboli, che anche qui a Lamezia, mescola terra e cielo**».

**La casa *Dopo di noi* aperta a Lamezia da don Giacomo Panizza in uno stabile confiscato alla 'ndrangheta. Quest'anno il vescovo Luigi Cantafora (a cui da poco è succeduto mons. Giuseppe Schillaci) ha voluto tenervi il triduo pasquale diocesano: "celebrare la cena del Signore in un bene confiscato e insieme alle persone fragili – ha detto – tiene la Chiesa ai piedi dell'umanità crocifissa e interpella i popoli".**

**E.G.**



**Don Angelo Bughetti,** promotore dei primi progetti sociali e assistenziali per i 'piccoli', affidati alla Madonna del Piratello, patrona di Imola

**DON MASSIMO MARTELLI**  
**IMOLA (BOLOGNA)**

«Il nostro *Dopo di noi* al centro della città»

Come tanti petali di uno stesso fiore che diffonde il delicato profumo dell'accoglienza. È l'immagine che racconta meglio la Fondazione diocesana *Santa Caterina di Imola (Bologna)*, nata come Istituto degli Artigianelli nel 1915, fondata da don Angelo Bughetti, parroco imolese dichiarato Servo di Dio, che insegnò un mestiere nelle officine agli orfani della Grande Guerra.

La Fondazione oggi cerca di rispondere ai nuovi



bisogni, anche di chi rischia di restare solo, come i disabili adulti. Una grande corte, su cui si affacciano realtà differenti tra loro ma tutte nel segno della solidarietà e della dignità restituita: ci sono scuole, l'oratorio, lo studentato universitario, la mensa, la comunità residenziale per adolescenti in difficoltà e, appunto, gli spazi del *Dopo di noi* dedicati a chi ha come unico, grande pensiero il futuro di un figlio disabile. Il condominio è composto da 7 appartamenti,



**fratelli – spiega don Massimo Martelli, che ne è assistente spirituale, oltre che parroco delle comunità piccole e millenarie di Casola Canina e Ortodonico, nelle campagne del Bolognese, a cavallo dell'autostrada** – Una nostra educatrice è entrata nell'ordine delle Benedettine, all'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, nel Novarese. Questa è una sfida nella sfida: vedere se in questo contesto speciale nascono anche vocazioni". **E poi c'è la Serra San Giuseppe, dove oggi alcuni disabili lavorano, tra giovani piante e la coltivazione degli ortaggi.**

**Il progetto, avviato dalla Caritas imolese nell'aprile 2015, è stato finanziato per 3 anni al 90% dalla Cei con le firme 8xmille. "Ci piace ali-**



**Don Massimo Martelli con le famiglie e nella Serra San Giuseppe, dove lavorano alcuni dei residenti della fondazione Santa Caterina**

**inaugurati nel 2014. Accolgono circa 20 persone con disabilità.** E nello stesso condominio, luminoso e accessibile, c'è anche il 'Gruppo Appartamento': ci vivono altri 6 ragazzi ed un educatore, e all'interno almeno un posto è riservato al "sollevio" per qualche giorno dei *caregivers*, i familiari che si prendono cura dei loro cari.

**"Il nostro Dopo di noi è parte viva del grande villaggio che è la Fondazione, composta da una cinquantina di dipendenti motivati e vicini ai**



**mentare progetti che danno respiro alle persone**– spiega il direttore Luca Gabbi – e possibilità di riscatto con le proprie forze, secondo quel che ciascuno riesce a dare. Reciprocità: questa è dottrina sociale della Chiesa ed è sinonimo di dignità. Una visione che deve entrare sempre più nel futuro della Chiesa, oggi ancora troppo assistenzialistica”.

La Serra ha provato a misurarsi con il mercato. Un’esperienza difficile, ricorda il coordinatore del progetto Simone Righini: “Bisogna essere particolarmente competitivi, mentre per noi più importante è la parte educativa.

Quindi l’anno scorso siamo rientrati nel ramo onlus. Ma restiamo sempre pronti a inserirci in pro-

getti di collaborazione. I nostri punti di forza? La Fondazione è in centro storico, facilmente raggiungibile. E siamo sempre disponibili a quel gesto in più verso le famiglie così prezioso”. **D.S.**





## **DON MATTEO BUGGEEA PACHINO (SIRACUSA)**

«Una casa per i disabili  
dalla generosità dei fedeli»

“Non immaginavamo che saremmo arrivati così lontano”. In parrocchia del Sacro Cuore a Pachino, questo settembre apre il primo piano, con 7 posti, della Casa-alloggio per disabili adulti *Dopo di noi* e Giuseppe Vassalli, insegnante e presidente dell'associazione *Agape* che la coordina, parla a nome dei fedeli della prima ora con cui nel 1987 aprì il Centro diurno per i concittadini diversamente abili.

Nel paese dell'«oro rosso», il pomodoro espor-

tato in tutto il mondo (siamo in provincia di Siracusa e in diocesi di Noto), per la prima volta i più fragili potevano uscire dalle mura domestiche e incamminarsi verso giornate piene, inclusione sociale e autonomia.

Grazie alla generosità di tanti, ogni giorno da allora, di decine di volontari, professionisti, assistenti sociali, psicologi, un autista, una cuoca e alla grinta di due parroci, don Vincenzo Rametta e oggi don Matteo Buggea, la parrocchia fa il passo più atteso, quello del 'mai più soli': alle attività del Centro diurno aggiunge la nuova Casa per i portatori di handicap con genitori in età avanzata. “Ma quando ci posso venire io qua?, ci dicono i ragazzi del Centro – racconta Giu-



**Don Matteo Buggea, parroco del Sacro Cuore a Pachino, dove ha aperto la casa *Dopo di Noi*. Non vedente, è anche assistente nazionale del Mac (Movimento apostolico ciechi)**



**Circa metà delle persone con disabilità oggi in Italia -calcola Istat- ha meno di 65 anni, non beneficia di aiuti pubblici, né di servizi a pagamento. Il carico dell'assistenza grava dunque completamente sulle famiglie, ancora troppo sole e con poche certezze a tre anni dalla legge 112**

seppe Vassalli – Lo sentono come casa propria. È il segno di una relazione. Ovviamente *Dopo di noi* crescerà ancora per far fronte alle tante richieste. Ora dobbiamo completare il secondo e terzo piano". Una storia nel segno della Provvidenza. **Di sicuro in don Matteo Buggea, parroco non vedente, assistente nazionale del Mac (Movimento apostolico Ciechi), arrivato a Pachino nel 2011, chi sperava in questa Casa, ha trovato speciale sensibilità ed efficacia d'azione:** "Il Centro diurno funziona dal 2000 nei locali parrocchiali grazie alla gara di solidarietà dei pachinesi, compresi i nostri emigrati a Toronto, in Canada. Poi dalla diocesi sono arrivati fondi 8xmille –ricorda don Matteo- E' il simbolo della

carità nel nostro territorio. Oggi l'abbiamo attrezzato anche per l'integrazione occupazionale, con i laboratori di ceramica e quelli di trasformazione dei prodotti tipici locali. I nostri concittadini



## Dall'alloggio ad un progetto di vita e condivisione



In Italia, calcola Istat, vivono oltre 3 milioni di persone con disabilità grave. Poche hanno un lavoro, e alla sofferenza si aggiungono spesso la mancanza di realizzazione personale e di autonomia, anche economica. Per i genitori è un'ansia senza fine quella del destino dei figli. All'indomani della legge 112/2016 sul *Dopo di noi*, primo passo per l'Italia ancora lontano dai migliori standard UE, nella geografia dell'innovazione sociale sempre più spesso ci sono sacerdoti e comunità, in relazione con familiari e operatori specializzati: dalle *Mamme indomite* di Casa San Donato a Bologna alla *Casa della gioia* di don Maurizio Mirilli, parroco del Ss. Sacramento a Tor de' Schiavi, a Roma, visitata da Papa Francesco, fino alla Casa 'Mons. Frezza' di Barletta. Le speranze dei genitori guidano questo cammino della Chiesa che, nel segno della condivisione, abita già il futuro.

G.M.

sto spazio di assistenza permanente e amicizia. Ogni persona accolta conterà su un amministratore di sostegno". Case di riposo inadeguate per loro, o la solitudine tra badanti e tv accesa: questo sarebbe stato il destino di molti senza la Casa. Nell'ultimo miglio prima dell'apertura **don Matteo, temperamento che supera gli ostacoli e intuisce l'essenziale, ha saputo incoraggiare tanti, fino a queste porte aperte su una fede e una cittadinanza nuove: "lo faccio sempre – dice – Parlo con i giovani, con gli sposi. Mi dedico molto ad ascoltare, vado incontro alle persone, anche visitando i malati nelle case. È fondamentale nel mio ministero. La mia vita e la mia fede sono per gli altri".**

**In queste pagine: istantanee dalla 'Casa dell'Agape' a Pachino (Siracusa). Nel box: la 'Casa della gioia' aperta da don Maurizio Mirilli nella parrocchia del Ss. Sacramento, a Roma, visitata anche da Papa Francesco**

diversamente abili sono inseriti pienamente anche nella liturgia, con una Messa animata da loro ogni mercoledì mattina.

E ora il *Dopo di Noi* rende più lungimirante que-

T.C.

# Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

## 1.

### BOLLETTINO POSTALE



conto corrente  
n. 57803009

intestato a:  
Istituto centrale sostentamento clero  
– Erogazioni liberali,  
via Aurelia 796 - 00165 Roma

## 2.

### CARTA DI CREDITO



Con carta di credito  
**Cartasi**  
al numero verde  
**800 825 000**

o attraverso le pagine Internet del  
sito  
[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

## 3.

### LA TUA DIOCESI



Direttamente  
all'**Istituto diocesano  
sostentamento clero  
Idsc**

della tua diocesi,  
individuandolo sull'elenco  
telefonico o sul sito internet  
[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

## 4.

### LA BANCA



#### ● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17

**IBAN:**

**IT 90 G 05018 03200 000011610110**

#### ● INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10

**IBAN:**

**IT 33 A 03069 03206 100000011384**

#### ● UNICREDIT

ROMA Via del Corso, 307

**IBAN:**

**IT 84 L 02008 05181 000400277166**

#### ● BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1

**IBAN:**

**IT 06 E 05034 03265 000000044444**

#### ● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

**IBAN:**

**IT 98 Q 01030 03200 000004555518**

#### ● BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6

**IBAN:**

**IT 80 Y 01015 03200 000000017000**

#### ● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2

**IBAN:**

**IT 71 W 01005 03200 000000062600**

Vanno intestati a **Istituto Centrale So-**  
**stentamento Clero.**

Causale: **Erogazioni liberali**



### FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI



attivo dal lunedì al venerdì,  
dalle 9.30 alle 13.30.  
La variazione richiesta verrà eseguita  
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



**Torino, zona Politecnico. Uno studentato universitario e una casa di riposo affacciati sullo stesso grande cortile.**

**Da un sacerdote prende il via il progetto che fa incontrare giovani e anziani. E la vita di tutti è cambiata in meglio**

## «L'incontro tra generazioni, ricetta della gioia»

di **GILBERTO TITO** foto di **CRISTIAN GENNARI (AGENZIA ROMANO SICILIANI)**

“**Q**ui anziani con cui parlare quasi non ce n'è più, la maggior parte non sono più presenti a se stessi, perciò quando gli studenti ci vengono a trovare la giornata cambia in meglio”. **È un'osservatrice vivace e informale, Ester, 82 anni, torinese doc, ospite della Casa per anziani della Fondazione Crocetta, affacciata sullo stesso cortile della residenza universitaria 'Collegium Trinitatis': "hanno preso un gelato con noi e abbiamo chiacchierato – dice – Mi piace quando mi raccontano di quello che fanno, dei loro studi. Io li incoraggio, com'è giusto, non**

**voglio toglier loro tante illusioni”.** Una vita piena di coraggio quella di Ester, per una malformazione ossea che fin dalla giovinezza l'ha fatta camminare con difficoltà, appoggiandosi ai genitori o ad un familiare: “Ho lavorato 36 anni, nel commercio e in un'agenzia di viaggi –aggiunge – Non mi sono mai sposata perché non volevo entrare in una famiglia che non mi accettasse. Il ricordo più bello? Una crociera alle Baleari a 25 anni, per me come un viaggio di nozze”. **A far incontrare Ester e alcuni dei giovani che da tutta Italia vengono a laurearsi al Politecnico o alla Statale, don Luca Peyron, responsabile della pastorale univer-**



**In queste pagine: don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria in diocesi di Torino, durante gli incontri tra giovani e anziani. Qui sopra: Cristian Casula, direttore educativo del Collegium Trinitatis. In tutta Europa crescono forme di cohousing e volontariato tra studenti e residenti nelle case di riposo, analoghe a quelle messe a punto nelle due strutture diocesane torinesi della Fondazione Crocetta e del Collegium.**

**sitaria diocesana, che ha provato a dare vita ai giorni degli ospiti della Rsa torinese, emanazione della Confraternità della Ss. Trinità: “gli universitari nello studentato vivono soli, da ‘fuori sede’. E l’incontro con i dirimpettai dai capelli bianchi li fa crescere – spiega il sacerdote – Ne abbiamo fatto un vero progetto di volontariato. Scoprendo poi che il modello esiste già in Europa e dà ottimi risultati”.**

“Penso in modo diverso ai miei nonni lontani, in Calabria, da quando incontro gli anziani della casa di riposo di fronte a noi – dice Martina, 23 anni, laureanda in ingegneria elettronica – Fare volontariato qui mi ha insegnato a non pensare solo ai miei impegni. È una gioia vederli sorridere quando entriamo nel salone. C’è chi ha disturbi della memoria e magari mi chiede tre volte da dove vengo. Ma in generale sono così aperti, disposti a conoscerci, ci fanno mille domande. Spesso è difficile spiegare che cosa studio, nanotecnologie o robotica, ma ho incontrato anche un anziano ingegnere che ha voluto saperne di più. E il bello è quando si confidano con noi. La loro gioventù è stata diversa: tanti erano arrivati a Torino per lavorare in Fiat o per amore. Ci raccontano della storia recente d’Italia e hanno condiviso con



noi anche momenti privati. Penso a quando una ‘nonna’ mi ha chiesto di accompagnarla al piano di sopra, con un’operatrice, per andare a trovare suo marito, immobilizzato al letto: è stato toccante. O ancora un anziano ha suonato per noi alla fisarmonica canzoni piemontesi e l’inno di Mameli. Anche se hanno nipoti che vanno a trovarli, la loro settimana è lunga. E io **non sopevo che avrei trovato molto volentieri il tempo per stare con loro, anche quando manca poco agli esami. Uno mi ha salutato ‘il futuro è nelle vostre mani’: nessuno me lo aveva mai detto così. Consiglierei a tutti quest’esperienza**”. Gli universitari in città iscritti a progetti diocesani di volontariato sono circa 600 l’anno. Anche oltre le mura di queste case ‘gemellate’, dove **le diverse solitudini di giovani e anziani diventano scambio, minuti dorati**. Perché in città funziona *Nonni con lode* con visite domici-



liari degli studenti tra i pensionati di diversi quartieri, anche con pranzi, uscite a teatro o per una passeggiata.

“Su quest’idea pastorale del volontariato universitario nella residenza per anziani abbiamo lavora-

to a lungo – spiega don Luca Peyron, che è anche docente di teologia dell’innovazione alla Cattolica di Milano – Gli studenti fuori sede sono pellegrini moderni, spesso economicamente fragili. In questo grande fabbricato, il piano di alloggiare loro e gli anziani dà stabilità finanziaria alla struttura, con un valore aggiunto educativo. Il ricavato della Rsa renderà accessibili metà dei posti dello studentato, per reddito o per merito. E fa di queste aule ‘una casa lontano da casa’, dove ci si dedica ai fratelli gratuitamente. **I dialoghi tra ventenni e ottantenni sono garbati, segreti, con un**

**A Torino è nato anche ‘Servire con lode’, la prima piattaforma web italiana per il volontariato universitario. Nel capoluogo piemontese partecipano circa 600 studenti l’anno.**



a casa  
 lontano da  
 casa



**ascolto confidente. Così prezioso per una generazione che usa la tecnologia per comunicare, perfino tra una stanza e l'altra**. "Gli anziani non autosufficienti all'inizio spaventano, è difficile mettere qualcosa di straordinario nella nostra ordinarietà – indica Cristian Casula, direttore educativo del 'Collegium Trinitatis' – ma poi i passi avanti, dei ragazzi come dei nonni, sono eccezionali. **Assisti a momenti di magia nella loro semplicità, e i nonni sono i primi ad accorgersene. Prendono i giovani per mano**". "Racconti e ricordi – è la sintesi di Ester- ci fanno ringiovanire".





Oltre Adriatico, dalla Grecia all'ex Jugoslavia, sono oltre 100 le imprese sociali 'firmate' dai fedeli italiani. Perché il lavoro sradica la povertà e consolida le democrazie.

Sul campo anche i missionari 'fidei donum', raggiunti dalle nostre Offerte

## Piccole imprese crescono con il progetto Elba

di ELISA PONTANI foto di AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS / DIOCESI DI CREMONA

“**S**iamo ponti tra le Chiese sorelle, per 'restituire l'anima' a Paesi con economie e società in crisi". I suoi 21 anni da missionario

*fidei donum* (dono della fede) a Puke, in Albania, il cremonese don Giovanni Fiocchi, classe 1959, li ha raccontati così. Affidato alle nostre Offerte, al pari di altri 500 preti diocesani inviati nei Paesi più poveri, non solo in un'area a maggioranza musulmana ha ripreso il filo di un'evangelizzazione interrotta dalla dittatura per oltre 50 anni, ma ha aperto un oratorio parrocchiale, una cappellina dedicata ai martiri albanesi, in attesa

di una chiesa che sorgerà anche grazie ai fedeli della sua diocesi di provenienza. Ed ha avviato progetti caritativi e occupazionali per famiglie ridotte alla sussistenza.

La tenace scommessa evangelica di don Fiocchi fa parte di un mosaico ancora più grande. Perché la Chiesa italiana con sacerdoti, volontari e risorse 8xmille, in tutti i Balcani orientali (Romania e Bulgaria) e occidentali (lo spazio ex jugoslavo) è impegnata nello sradicamento della povertà, puntando sulla creazione di posti di lavoro attraverso la formazione e l'economia sociale. Il progetto 'Elba' (Emergenza lavoro nei



Il progetto Elba (acronimo di 'Emergenza lavoro nei Balcani') della Chiesa italiana ha creato numerose piccole imprese. Accanto: la cappellina cattolica di Puke, in Albania, aperta da don Giovanni Fiocchi, *fidei donum* della diocesi di Cremona, qui raggiunto dal vescovo Antonio Napolioni e da don Maurizio Ghilardi dell'Ufficio missionario diocesano. Nella pagina accanto, due luoghi simbolo della storia recente dei Balcani: il cimitero di Alifakovac che domina Sarajevo, nato durante il sanguinoso assedio di 1.272 giorni alla capitale bosniaca, durante la guerra del 1991-95, e il ponte sulla Drina, che dà il titolo al romanzo del Nobel per la letteratura 1961 Ivo Andrić



Balcani) è firmato dalle Caritas di Francia, Spagna, Austria, Usa e Italia, a favore di Albania, Bosnia, Grecia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia, Bulgaria. Nazioni differenti, tra membri Ue e non, spesso sotto la linea di galleggiamento tra guerre recenti, corruzione endemica, narcotraffico fino – è il caso di Atene – al default finanziario. In comune, severi livelli di povertà, oltre il 40%. **Finora Elba (480 mila euro dalle nostre firme) ha avviato un centinaio di imprese sociali. "Prima le persone, poi il profitto" è la parola d'ordine di un'azione ispirata all'economia sostenibile della 'Laudato Si' di Papa Francesco.**



Mirata a liberare dalla soglia di povertà famiglie e categorie deboli, come i licenziati in età matura, i disabili, le madri sole. **Dalle officine per riparazioni di biciclette a Subotica (Serbia), alle**



nato, servizi alla persona. Grazie all'economia circolare oltre 90 senza dimora in Grecia sono tornati a potersi pagare un affitto. Perché crescenti disuguaglianze minano non solo le speranze, ma le democrazie.

Le piccole imprese di *Elba* hanno costruito una cultura nuova rispetto all'assistenzialismo statale o internazionale. "Le relazioni tra i cittadini significano sempre crescita sociale, culturale ed economica dei territori – ha evidenziato don Francesco Soddu, direttore della Caritas Italiana – Rigenerano le risorse. Una società coesa e forte è un bene comune". ●



Qui sopra: don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana, che ha promosso il progetto Elba

serre di frutta e verdura 'Rad-Dar' (Lavoro-Dono) oggi poveri e disabili mantengono se stesse. Poi aziende agricole, tipografie, lavanderie, panifici, manifattura, laboratori tessili, artigia-



L'exploit di aprile e maggio scorsi (+0,5%) riporta il primo semestre della nostra raccolta in terreno positivo (+0,2%). Ora è il momento di consolidarla tutti insieme

# Dati promettenti per ripartire con slancio

di PAOLA INGLESE foto AGENZIA ROMANO SICILIANI / FRANCESCO ZIZOLA

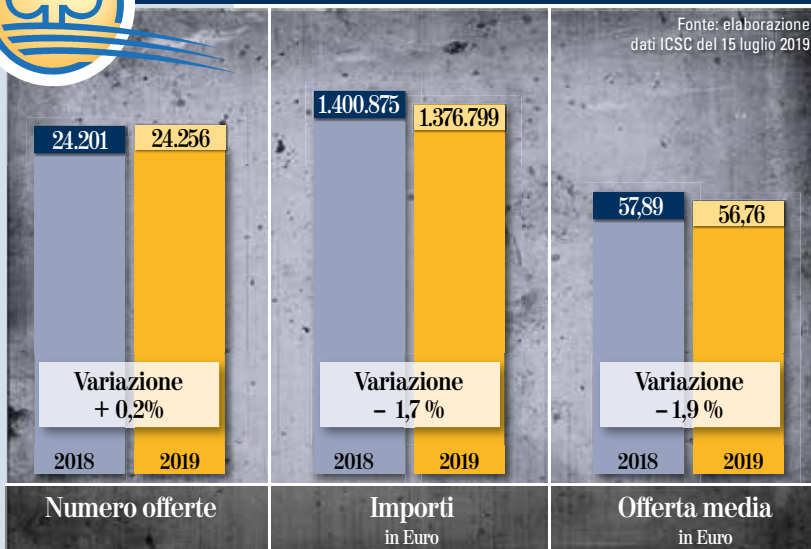
**V**entata di freschezza sulla nostra raccolta al fotofinish d'estate. L'ultima data disponibile è lo scorso 15 luglio: dai conti correnti postali arriva il segnale di un lieve aumento nel numero delle donazioni (+0,2%) rispetto allo stesso periodo 2018, portando-

le oltre la soglia delle 24 mila totali. Importo ed offerta media continuano per ora rispettivamente a registrare un rosso del -1,7 e -1,9%, ad 1 milione 376 mila euro con un contributo medio di 56,76 euro. Dopo il 'grande freddo' del primo trimestre 2019 la raccolta era tornata in terreno positivo la scorsa Pasqua, con la rimonta nei mesi di aprile e maggio (+0,5%), che sono dunque riusciti ad invertire positivamente la rotta della prima metà del 2019, seppure senza colmare il gap invernale. Ci sono tutte le carte in regola per veder rafforzarsi questa tendenza, donando anche noi, secondo le nostre possibilità. **Quello del sacerdote "è un cuore saldo in Gesù - ha detto di recente Papa Francesco - È un cuore avvinto dallo Spirito Santo, aperto e disponibile ai fratelli.** La sua vicinanza e tenerezza di buon pastore non solo la gente le apprezza molto, ma va oltre: sente per lui qualcosa di speciale, che avverte solo alla presenza di Gesù". **La comunione affida presbiteri e popolo di Dio gli uni agli altri. E l'Offerta è il piccolo segno di questa grande condivisione.** ●



OFFERTE FINO A MAGGIO 2019 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 15 luglio 2019



# La sua remunerazione è affidata a noi

A 31 anni dal documento Cei *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli* (novembre 1988), che cosa sai delle Offerte?

Chi provvede al sostentamento dei sacerdoti?

LO STATO



IL VATICANO



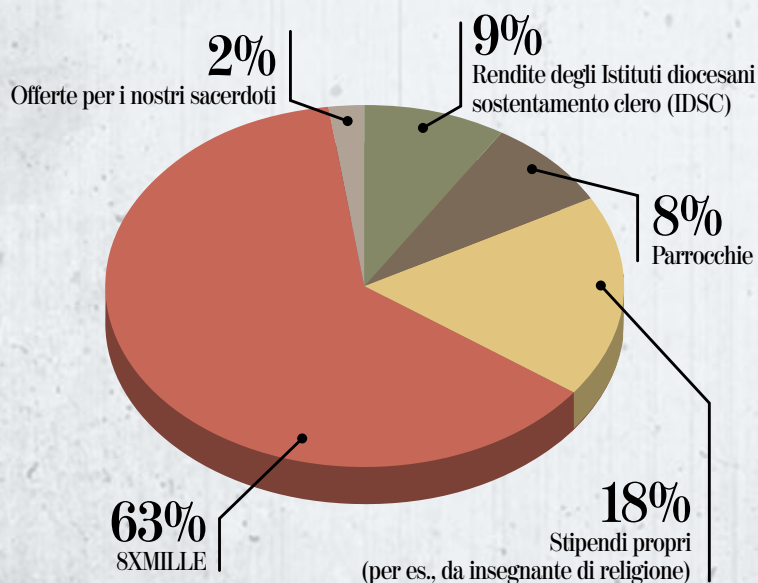
I FEDELI



Anzitutto partendo dalla parrocchia. Le più popolose riescono a farcela da sole, per le più piccole (il **73%** dei comuni italiani ha meno di **5 mila abitanti**) interviene il sovvenire (l'8xmille per il 63%, le Offerte finora solo per il 2%), per fare parità di trattamento tra i **35 mila preti diocesani italiani**. La remunerazione mensile di ogni presbitero si calcola per anzianità, incarichi svolti e condizioni di servizio, a partire da un sistema a punti (ogni punto vale **12,36 euro**).

Un sacerdote appena ordinato può contare sul minimo dei punti (**80**), dunque su **988,80 euro mensili (860,66 euro netti)**. Il suo vescovo vicino alla pensione può avere al massimo **138 punti**, dunque **1.705,68 euro (1.338,03 euro netti)**.

## Da dove arrivano le risorse per i sacerdoti?



# Lettere

## Il nostro indirizzo



Redazione di Sovvenire,  
Via Aurelia 468,  
00165 Roma oppure  
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi anche su internet**  
<https://sovvenire.chiesacattolica.it/>  
**in formato web e in pdf. Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a donatori@sovvenire.it**



La costa a Carloforte (Carbonia-Iglesias)

**DON IGNAZIO GARAU**

**“Non c’è un mare al mondo”**



**“Chi non vive per servire, non serve per vivere” diceva don Ignazio Garau, prete indomabile nel servizio al Vangelo. In tanti l’abbiamo ricordato in una serata a Carloforte (Carbonia-Iglesias).** Scomparso nel 1993 a 49 anni per un male incurabile, per i miei anni giovanili è stato un sacerdote controcorrente. Non ebbe vita facile. La fedeltà al Vangelo e alla sua vocazione sacerdotale per lui erano tutto:

“Spero solo di arrivare ad essere un testimone autentico del Vangelo” scriveva nelle lettere. “Una genuina e ‘santa’ figura” ha detto di lui il giornale diocesano. Era nato a Ussaramanna, a Carloforte arrivò nel 1968 appena ordinato, a 24 anni. Ha coinvolto tanti giovani oggi con i capelli bianchi, ma che ancora gli sono grati. Campeggi scout (**nella foto**), il notiziario ciclostilato *lo, tu, noi*, tantissima carità, fino al gruppo teatrale, ancora attivo dopo mezzo secolo: oggi si chiama ‘Don Garau’. Don Daniele Agus, sacerdote ormai da 60 anni, lo ha avuto come suo viceparroco e di don Ignazio ha riletto ad alta voce *La Chiesa che vorrei*: “una Chiesa che camminasse insieme alla gente, più lontana dal centro e più vicina alla periferia”. Don Garau a 30 anni partì missionario in Cile. C’era stato da pochi mesi il golpe di Pinochet e lui andò a servire i minatori nel villaggio di Curanilahue. Controllato dalla polizia segreta, riuscì lo stesso a

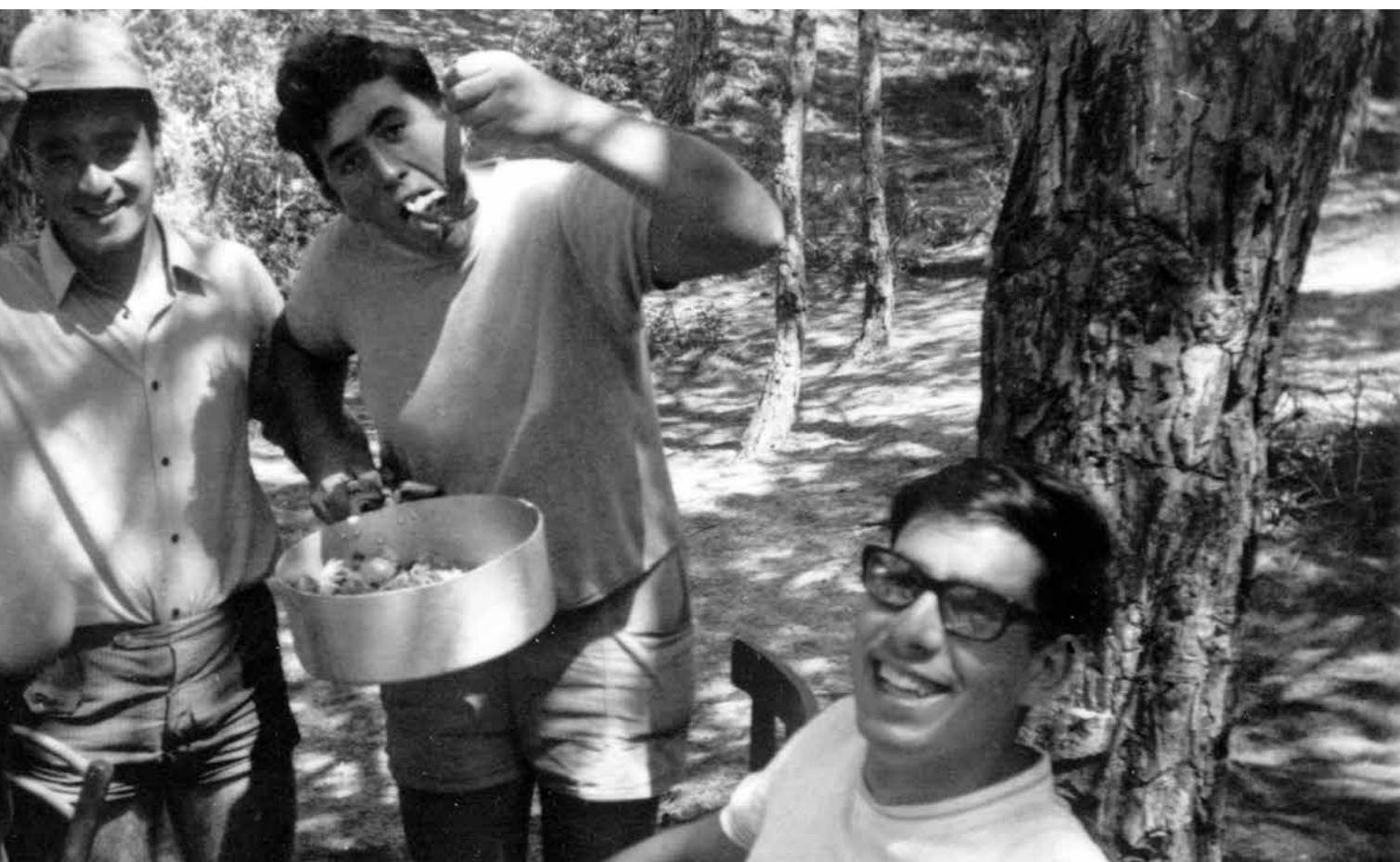


salvare tanti giovani dalla miseria, dalla droga e dall’alcolismo. Malato, tornò in Italia 11 anni dopo, e volle comunque rientrare in Cile, ad Halquì ma aveva ormai i mesi contati.

A Curanilahue gli hanno intitolato un via e un centro per il recupero dei giovani. A Hualquì, una casa per i figli di ragazze madri. Ad Arauco, dove pure non ha mai vissuto, la scuola elementare. A Carloforte una via e a Mogoro un’associazione di solidarietà. Aveva scritto una canzone *Non c’è un mare al mondo*.

**Ora mi sembra il suo modo di dirci che la vita secondo il Vangelo è una canzone da cantare in tanti.**

**Franco Cagliari**



#### TESTIMONI

### Dono anche io, come faceva mio padre

Lo scorso novembre il nostro caro papà Carlo ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Nella sua vita ha sempre avuto una particolare stima ed attenzione verso i sacerdoti, collaborando con i parroci che si sono succeduti e partecipando, fino a quando la salute glielo ha permesso, alla vita della parrocchia; questo è stato per noi un

esempio da seguire e un insegnamento che rimarrà per sempre. La sua vicinanza ai sacerdoti nasce fin da giovane, grazie ad alcuni amici che entrarono in seminario e poi è rimasta negli anni, grazie al dono di bravi parroci nella nostra comunità. Ha sempre pregato per i sacerdoti e sempre ha dato il suo piccolo sostegno per il loro sostentamento. Ora che dal cielo ci accompagna, noi figli sul suo esempio continueremo ad aiutarli.

**Amalia,**  
via email

#### Grazie anche a...

**Dante di Genova, Olga e Maria Rosa di Varese, Massimiliano di Udine, Antonio di Bolzano, Enrica con Giuseppe e Roberto di Roma, Antonello di Cassina Rizzardi (Como), don Francesco di Padova, don Mario di Cuneo, Gianni di Ferrara, Gianpiero e Galdino di Saronno (Varese), Giorgio di Cremona, don Pietro di Godiasco Salice Terme (Pavia), Elisabetta e Michele, Guido di Busto Arsizio (Varese), Maria e Luigi di Bologna, Chiara Gabriella e Maria Delfa di Cesena (Forlì), don Luciano di Crema (Cremona).** Chiediamo ai sacerdoti di ricordare con affetto nelle Ss. Messe i donatori tornati alla casa del Padre: **Lucilla e Giambattista di Parma, Ester di Dueville (Vicenza).**

#### AD OTTOBRE IL DVD DELLA FILMOTECA VATICANA

### Miracoli eucaristici

Ringraziamo Antonia Salzano, mamma del catechista dichiarato venerabile Carlo Acutis, e quanti ci hanno scritto con interesse del *Dossier* sui miracoli eucaristici, pubblicato nello scorso numero, segnalando che la Filmoteca vaticana ha prodotto sullo stesso tema il documentario in dvd *Segni*, in uscita ad ottobre prossimo. In 50 minuti vengono ripercorsi i fenomeni più recenti, dalla Polonia all'Argentina, ed evidenziato il valore della mostra itinerante ideata dal giovane Carlo.



# Il Sacro Cuore, rivelazione dell'amore inesauribile

Intervista a **PADRE OTTAVIO DE BERTOLIS** a cura di **TERESA CHIARI**  
foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS**

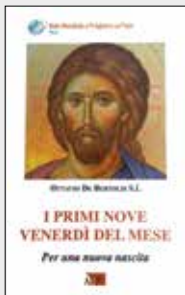
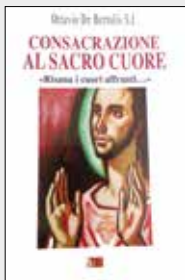


Accanto:  
l'immagine più nota del Sacro Cuore, dipinta su rame da Pompeo Batoni nel 1760, venerata nella chiesa del Gesù, a Roma.  
Qui sopra: padre Ottavio De Bertolis

**Questa spiritualità tra le più diffuse è non solo via privilegiata d'incontro con Cristo e sorgente viva che rigenera la nostra fede, ma ponte di comunione con i sacerdoti. Ne abbiamo parlato con il giurista padre Ottavio De Bertolis, gesuita e docente di Sacra Scrittura all'università Lumsa di Roma, che ha dedicato al culto del Sacro Cuore alcune fortunate pubblicazioni.**







**Alcuni titoli dedicati da padre De Bertolis al culto del Sacro Cuore**

### Lei ha parlato di spiritualità del Sacro Cuore, non di semplice devozione. Perché?

“Spiritualità” dice tutto il mistero di Cristo celebrato, conosciuto, vissuto da una certa prospettiva, qui quella del Sacro Cuore: “devozione” può avere un senso più riduttivo. Gesù mostrandosi alla mistica santa Margherita Maria Alacoque ci ricorda che ‘Dio è amore’ (1 Gv 4,8). Il suo scopo dunque è confermarci nella carità contemplando quella infinita di Dio, perché anche noi amiamo i fratelli. Fondamento di questa spiritualità è custodire e meditare le parole della Scrittura: nei simboli mistici, nelle rivelazioni private, lo Spirito ci ricorda infatti “tutto quel che Gesù ha detto e ci insegna ogni cosa” (Gv 14,26).

### Il culto del Sacro Cuore si diffonde dal XVII secolo con le apparizioni di Gesù a Santa Margherita Maria, cui aveva mostrato la luce inesauribile del suo Cuore trafitto. Ma in un suo saggio lei ne ha indagato le radici bibliche.

Ogni parola della Scrittura è come la tessera di un immenso mosaico che raffigura Gesù stesso. Tutta la Parola di Dio esprime Cristo, che è il Verbo, *Logos*, Parola del Padre, vertice e nodo a cui riconduciamo tutti i filoni tematici biblici. A partire da quelli del volto, o del sangue e dell’acqua della trafissione. Il linguaggio religioso, come quello poetico, è simbolico e metaforico. Se diciamo di qualcuno che è un ‘leone’ ovviamente non pensiamo all’animale ma alla sua essenza. **Così il volto cui anela nella Bibbia chi cerca il Signore, o quello dell’amata del *Cantico dei cantici*, è segno dell’incontro profondo, vivificante e trasfigurante con Dio.** Ugualmente, ‘conoscere il cuore’ di una persona, nel linguaggio biblico ci porta alla sua essenza, che è intelletto e volontà, radice di tutti i suoi gesti e della sua umanità. Quando meditiamo e contempliamo i gesti

e le parole di Gesù arriviamo al suo Cuore: apprendiamo come Lui agisce, qual è il suo stile. Nessuna presenza clamorosa, ma ‘mite e umile di cuore’ (Mt 11,29), contrapposto al potere della forza. Lui è l’acqua viva, adombrata nel torrente -prima debole poi impetuoso- del profeta Ezechiele: ‘dove giungerà, tutto rivivrà’ (Ez 47,9). O nella roccia percossa da Mosè, in cui i Padri videro il costato di Cristo. Fa risuonare in noi il ‘venite a me voi tutti che siete assetati’ evangelico, o





**Aprondo il suo Cuore, il Signore ci chiama a conoscerlo oltre l'immaginabile.**

Tutto quel che Cristo ha detto e fatto ci mostra il Cuore di Dio. Lui si fa conoscere amando per primo, si avvicina. Ci istruisce "sull'amore di Dio che sorpassa ogni conoscenza" (Ef 3,17), sulla natura divina mite e umile, sulla sua predilezione per i poveri: ci riempie di misericordia, fiducia e confidenza sconfinata. Smaschera la pretesa del fariseo che è in noi, che ringraziava Dio di non essere come gli altri, e ci insegna ad offrire il tesoro abbondantissimo delle nostre debolezze e dei nostri limiti.

**Comunemente contrapponiamo la misericordia al temibile giudizio di Dio, ma lei ha messo l'accento sul 'Cuore di Cristo, nostra giustizia'.**

Nel diritto romano, ad esempio in Ulpiano, l'idea di giustizia è dare 'a ciascuno il suo'. Ma nella Scrittura la giustizia di Dio è renderci giusti, salvandoci. "Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (salmo 84,11): i termini in Cristo sono la stessa cosa, non sono più antitetici. Lui ci rende giusti perché riconciliati e amati. **Quel colpo di lancia diventa la chiave che apre il suo Cuore, è il segno di Dio per noi. Lui è il Servo sofferente preannunciato: Colui che non aveva conosciuto il peccato, è stato trattato come l'ultimo dei peccatori.**

La mistica Margherita Maria disse che il dolore di Gesù nel Getsemani è lo stesso dell'anima peccatrice che sprofonda nel rigore della giustizia: Dio "lo ha trattato da peccato in nostro favore". Nella spiritualità del Sacro Cuore si parla di 'riparazione', perché ognuno si impegni per la giustizia in questo mondo oppresso dal peccato, in cui il Cuore di Cristo è ferito da ogni aggressione alle sue creature. La giustizia è Dio stesso, la sua volontà,

il profeta Zaccaria (13,1):

'In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato'. Anche il sangue ha un suo fondamento scritturistico: il sangue dell'uscita dall'Egitto e quello con cui Mosè asperge il popolo per la nuova alleanza. Infatti, tra i doni del Sacro Cuore, c'è il perdono dei nostri peccati. Dio li dimentica, in una nuova creazione. E la sua grazia non solo è perdono, ma poter perdonare gli altri, che è ancora di più.

**A centro pagina: Beato Angelico, particolare della Predella dell'altare maggiore di San Pietro martire (1427-28), oggi conservata alla Courtauld Gallery di Londra. Nella pagina successiva: Gustave Moreau, *Vergine della pietà*, disegno ad acquerello del 1882, Museo del Louvre, a Parigi**

**DAVANTI AL SUO  
VOLTO, PER LA  
SANTIFICAZIONE DEI  
SACERDOTI**

Ogni anno alla festa del Sacro Cuore di Gesù la Chiesa associa la Giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Un appuntamento di affidamento e comunione per riscoprire il dono del sacerdozio. Tema caro a Papa Francesco quello dei pastori 'con il cuore di Cristo' e ai fedeli del sovvenire. Nella 'Grande promessa' di Gesù a santa Margherita Maria, non manca un dono espressamente per i presbiteri: "Darò ai sacerdoti che praticeranno questa devozione il potere di toccare i cuori più induriti". Tra le altre grazie per chi vive a tu per tu con il suo Cuore, a partire dalla pratica dei Nove venerdì del mese, anche la pace nelle famiglie e la conversione, la difesa nell'ora della morte e la consolazione in ogni prova.  
D.P.



che entra nella storia salvandoci e rendendo diritte le vie storte dell'umanità. Raddrizzare i sentieri del Signore, come ammoniva il Battista, è fare la volontà di Dio, obbedire alla sua legge di vita.

**Perché il Sacro Cuore è icona dell'amore divino 'fino alla fine' (Gv 13,1)?**

Quel Cuore accolse la lancia di tutti i nostri peccati estinguendo l'odio con il sangue e l'acqua della sua misericordia. **La sua onnipotenza ha scelto questa strada, spingendosi 'fino alla fine' di quel che abbiamo voluto fare di Lui, ammae-**

**strandoci sui pensieri di Dio per incontrarci, salvarci e restare con noi attraverso il dono di sé nell'Eucaristia. Contemplando Lui, Parola che si fa carne, possiamo diventare capaci di seguirlo fino alla fine o, come Pietro, dove non vorremmo.** Capaci di dire 'eccomi' come Maria. Il suo 'fiat' (Lc 1,38), 'avvenga!', nel greco del Vangelo è un ottativo, che esprime un desiderio, uno slancio: *ghenòito*, (ma magari!). Maria non è passiva davanti al Signore: offre se stessa per amore, nella gioia inattesa di essere stata visitata da Lui, nostro Salvatore. ●